

IL PREMIO LETTERARIO

Cetona poesia premia Ceronetti e Zagajewski

di **Stefano Salis**

Ha ragione Mariella Cerutti Marocco, poetessa, fondatrice e presidente del comitato organizzatore del Premio **Cetona verde** Poesia, divenuto uno dei più importanti premi italiani (e internazionali) del settore quando dice che «scrivere poesia oggi è quasi un atto eversivo poiché la poesia si rivolge a chi la legge come opposto della banalità quotidiana, come emotività senza enfasi in una società dove tutto viene enfatizzato e amplificato». Ha ragione e i fatti lo hanno dimostrato anche ieri nel borgo toscano («uno dei più belli d'Italia» vanta un cartello nella piazza principale, e non mente) dove i due premiati principali sono quasi l'"incarnazione" di queste parole: il poliedrico Guido Ceronetti, che da queste parti è di casa e da sempre è attivo nel premio (a lui un riconoscimento speciale della giuria) e il poeta polacco Adam Zagajewski, continuatore di una linea poetica che da Brodskij a Walcott, passando per Szymborska e Heaney (anch'egli già premiato a Cetona) è riuscita ad ottenere molti premi Nobel e sperabilmente ne dovrebbe collezionare un altro in futuro proprio con Zagajewski.

Settantenne, esule a pochi mesi d'età dalla natia Leopoli (nel 1945 in territorio polacco, poi divenuta in varie fasi città ucraina), con lunghi passaggi in Germania, Francia, Stati Uniti e, finalmente, Cracovia, dove oggi risiede, Zagajewski è un poeta di grande statura internazionale (anche se in patria oggi è meno amato che all'estero). La sua "metafisica del quotidiano" lo avvicina a quei cantori degli oggetti umili e comuni che, visti sotto la lente della poesia, acquistano un effetto speciale: prendono posto nella vita degli umani e addirittura ne sanno rivelare segrete passioni e vicende. La forza "eversiva" della poesia di Zagajewski (della quale abbiamo pubblicato un saggio con un inedito nello scorso numero del

Domenicale del Sole 24 Ore, accanto a un articolo del polonista Francesco Cataluccio) è, in definitiva, proprio questa: saper trarre da esperienze comuni nuova linfa e forza, per leggerle alla luce di energie più grandi e misteriose che accomunano tutti gli uomini. L'opera di Zagajewski, edita in Italia da Adelphi nella silloge poetica «Dalla vita degli oggetti» e con le magnifiche prose memoriali e saggistiche di «Tradimento», è una continua ridefinizione del potere della poesia e della parola e della memoria; forza capace di vincere gli obbrobri della Storia e di rivalutare la condizione dell'umano, aiutata, spesso (e Zagajewski ricorre molto ad esempi musicali e artistici), dalla potenza salvifica dell'arte.

Di sicuro una lezione da tenere a mente anche per i molti giovani poeti che al Premio Cetona verde poesia (sostenuto da Unicredit e con un comitato di Amici nel quale figurano nomi illustri della politica, dell'economia e del giornalismo) sono linfa vitale da sempre, grazie al certame che viene organizzato sotto la regia di Maurizio Cucchi (presidente di una giuria di veri esperti): ieri ha vinto Marco Corsi, mentre nella categoria, Opera Inedita è risultato vincitore Sergio Costa con «Un'intera umanità» che sarà pubblicata dall'editore Stampazoo9. E sguardo ai giovani anche con l'istituzione di un progetto che monitori il meglio dei blog e delle attività sulla rete dedicate alla poesia. Un modo (come si è discusso in una tavola rotonda in mattinata con Ottavio Rossani, Maria Borio e Luigia Sorrentino) per cercare di individuare nuove voci, che sappiano cavalcare magari ancora l'onda dell'eversività della poesia. La festa di ieri, che celebrava il decennale del premio, è stata anche l'occasione per un bilancio. «Un bilancio sicuramente positivo» ha detto Mariella Cerutti Marocco che ha anche ricordato l'importanza del premio per la città e viceversa. «La poesia è emozione, non ha risposte ma esprime la voce dell'anima». C'è bisogno di fermarsi a sentirla, almeno ogni tanto, e per questo c'è bisogno di un premio, come questo, che ce lo ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

